

Pippo Pirozzi

Palazzo Sanfelice

L'architettura e la scala urbana

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con **Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Pippo Pirozzi

Palazzo Sanfelice

L'architettura e la scala urbana

presentazione di Giancarlo Priori

con testi di

Stefano Fedele

Anna Gesualdi e Giovanni Trono

Ugo Pugliese

fotografie di Mauro Palumbo

Hanno collaborato alla realizzazione di questo libro:

Studiolibero Architettura Srls
architetti Pippo Pirozzi e Antonio Capone

coordinamento



Fabrizio Laviano
Francesca Carotenuto, Laura Paradiso
Antonio Vitale
Luca Mercogliano

tavole grafiche
rilievi e restituzioni grafiche
viste tridimensionali della scala aperta
progetto grafico e impaginazione

Nella fase di ricerche preliminari hanno collaborato Arianna Gentile e Maria De Gregorio.
Consulente per i riferimenti all'archeologia e al sottosuolo: Carlo Leggieri.
Consulente per gli aspetti paesaggistici e agronomici: Rino Borriello.

Le immagini fotografiche di grande formato, sull'architettura di Palazzo Sanfelice,
sono di Mauro Palumbo.

Le ricerche sul contesto urbanistico sono state elaborate nell'ambito
di *BorgoVergini – Cura di un luogo*, un progetto delle associazioni culturali:
VerginiSanità, Celanapoli, Getta la Rete e SMMAVE.



In copertina foto di Pippo Pirozzi

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Giancarlo Priori</i>	pag. 7
Introduzione	» 11
1. Città e paesaggio	» 15
Terrazzamenti e spazi ipogei	» 21
Gradazioni di luce	» 27
Due prospetti	» 32
Conessioni	» 37
2. Geometrie e sistemi proporzionali	» 41
3. Materia e spazio	» 49
Il percorso della scala	» 53
Pilastrini, archi e volte	» 59
Pareti laterali e portali sulla scala	» 65
Il problema dell'ultimo livello	» 67
4. Tavole grafiche	» 71
5. Confronti	» 89
Le epigrafi sui due portali	» 90
Sirene, leoni e maschere	» 93
Cerchi, poligoni e stelle	» 95
Palazzo Sanfelice e Palazzo Moscati detto <i>dello Spagnolo</i>	» 99
6. Altre letture	» 103
Palazzo Sanfelice: Napoli e la città del cinema, di <i>Stefano Fedele</i>	» 105
L'ambientazione de <i>La Gatta Cenerentola</i> , di <i>Pippo Pirozzi</i>	» 115
Altofest - dare luogo. Palazzo Sanfelice e la prospettiva poetica, di <i>Anna Gesualdi e Giovanni Trono</i>	» 121
Con altri occhi, di <i>Ugo Pugliese</i>	» 129
Itinerario critico	» 133
Bibliografia	» 141
Ringraziamenti	» 144
Note biografiche	» 145
Fonti delle illustrazioni	» 146



FERDINANDUS SANFELICIUS
PATRITIUS NEAPOLITANUS
EDES NOBILIORI OPERE RESTITUIT
DILATAVIT ORNAVIT

Fig. 1

6

Presentazione

di Giancarlo Priori

Nel panorama delle tante pubblicazioni fatte nel corso del tempo su Ferdinando Sanfelice, secondo Argan tra i più originali architetti della prima metà del XVIII secolo insieme a Filippo Juvarra, ne manca una a carattere monografico su quella che viene considerata la sua opera migliore: il Palazzo Sanfelice, residenza di famiglia al Borgo dei Vergini a Napoli.

Il libro di Pippo Pirozzi *Palazzo Sanfelice. L'architettura e la scala urbana* per i tipi FrancoAngeli colma questa parziale lacuna, visto che del palazzo parlano in molti, architetti e storici di fama, sottolineandone costantemente l'importanza e la fortuna critica avuta dal giorno della sua costruzione. Il libro di Pirozzi mette in rilievo in particolare lo studio di Sanfelice che riguarda le scale prospicienti i cortili raggiungibili dai due accessi della costruzione e le sezioni relative, perché tali parti sono, naturalmente, le più interessanti, e rispecchiano il progetto architettonico originario senza rimaneggiamenti posteriori. L'analisi che Pirozzi fa è quella di un architetto appassionato cultore della storia e dell'architettura che vede l'edificio più con gli occhi che attraverso le ricostruzioni filologiche, non trascurando affatto vicende e fatti culturali e, allo stesso modo, le analisi degli elaborati grafici e le immagini dello stato attuale. Pirozzi evidenzia infatti come tale palazzo abbia riverberato il proprio fascino e la propria importanza, similmente ad un magnete, non solo sul quartiere della Sanità, ma sull'intera città. Lo testimoniano i capitoli del libro che affrontano una serie di temi disciplinari che vanno dalla scala urbana e paesaggistica a quella del dettaglio, passando attraverso studi di matrici geometriche, ricostruzioni grafiche e di sistemi proporzionali.

Pirozzi però non si è limitato ad una semplice analisi disciplinare: ha cercato di completarne i "contorni" con una lettura eteronoma dell'edificio e della sua scala principale. Infatti un capitolo del libro riguarda le ambientazioni teatrali e le ricostruzioni cinematografiche.

Per questo ho apprezzato il saggio di Stefano Fedele: non solo per aver esposto con cura e attenzione una panoramica esaustiva dei film girati nel palazzo ma, indirettamente, per aver ricordato a chi scrive parti della propria vita, ricordi intimistici, che sono andati al di là delle pellicole stesse eserci-

Pagina a lato

Fig. 1 – Palazzo Sanfelice, ingresso al civico 6 di via Sanità, particolare.



Fig. 2 – Visita a Palazzo Sanfelice.

tando una sorta di memoria involontaria; film che comunque sono capolavori divenuti, in alcuni casi, pietre miliari della storia del cinema.

L'architettura di Sanfelice si è prestata dunque ad ospitare la cosiddetta settimana arte e la scenografica scala ne è stata degna cornice.

Questa riflessione dà l'opportunità di esprimere un ricordo personale avuto su Palazzo Sanfelice, in occasione di una visita guidata sul monumento da parte di Pippo Pirozzi alla quale hanno partecipato diversi studenti del mio Laboratorio progettuale accompagnati, nella circostanza, da Claudio Grimellini.

Dopo una straordinaria camminata all'interno della Sanità e del suo variegato universo è nata una considerazione sulla città e su quanto siano importanti i tessuti urbani con i loro spazi per le pause e per i percorsi veloci. Una successione continua di strade, piazze, slarghi con diverse tipologie quali chiese, edifici pubblici, privati, mercati e tante altre attività che danno senso alla vita urbana, alla quotidianità, con le persone che si incontrano, parlano, oppure semplicemente si sfiorano.

Il palazzo che si percepisce di scorcio è una gemma tra le gemme, incastonato come un gioiello, ma per capirlo fino in fondo occorre attraversarlo, catturarne gli spazi, percorrerlo dalla strada fino al giardino attraverso la sequenza portone-ingresso-atrio-cortile-scala. Una sequenza di fatti architettonici concatenati tra di loro in una eccezionale regia compositiva che si esalta attraverso gli spazi, i materiali e la luce. Spazi stretti, coperti, che improvvisamente si dilatano e si trasformano nell'aperto del cortile con il fondo prospettico del semichiuso della scala, la protagonista che appare una volta dischiuso lo scrigno murario, perimetrale, del palazzo.

Fondamentale è salirla per apprezzarne la continuità degli spazi che si affacciano di volta in volta su differenti vedute, traguardate attraverso pilastri, archi e volte, realizzati a contrasto visivo di materiali e colori caratterizzanti gli elementi orizzontali e verticali. La scala è una scala doppia come è duplice l'affacciarsi, quasi contemporaneo da una parte e dall'altra. Duplice è anche la visione, sull'artificio da un lato e sulla natura dall'altro e incredibile è come la sua trasparenza cambi con le ombre a seconda delle ore del giorno e dei mesi. La scala è il monumento, il fulcro della composizione interna ed esterna.

tando una sorta di memoria involontaria; film che comunque sono capolavori divenuti, in alcuni casi, pietre miliari della storia del cinema.

L'architettura di Sanfelice si è prestata dunque ad ospitare la cosiddetta settimana arte e la scenografica scala ne è stata degna cornice.

Questa riflessione dà l'opportunità di esprimere un ricordo personale avuto su Palazzo Sanfelice, in occasione di una visita guidata sul monumento da parte di Pippo Pirozzi alla quale hanno partecipato diversi studenti del mio Laboratorio progettuale accompagnati, nella circostanza, da Claudio Grimellini (fig. 2).

Dopo una straordinaria camminata all'interno della Sanità e del suo variegato universo è nata una considerazione sulla città e su quanto siano importanti i tessuti urbani con i loro spazi per le pause e per i percorsi veloci. Una successione continua di strade, piazze, slarghi con diverse tipologie quali chiese, edifici pubblici, privati, mercati e tante altre attività che danno senso alla vita urbana, alla quotidianità, con le persone che si incontrano, parlano, oppure semplicemente si sfiorano.

Il palazzo che si percepisce di scorcio è una gemma tra le gemme, incastonato come un gioiello, ma per capirlo fino in fondo occorre attraversarlo, catturarne gli spazi, percorrerlo dalla strada fino al giardino attraverso la sequenza portone-ingresso-atrio-cortile-scala. Una sequenza di fatti architettonici concatenati tra di loro in una eccezionale regia compositiva che si esalta attraverso gli spazi, i materiali e la luce. Spazi stretti, coperti, che improvvisamente si dilatano e si trasformano nell'aperto del cortile con il fondo prospettico del semichiuso della scala, la protagonista che appare una volta dischiuso lo scrigno murario, perimetrale, del palazzo.

Fondamentale è salirla per apprezzarne la continuità degli spazi che si affacciano di volta in volta su differenti vedute, traggiate attraverso pilastri, archi e volte, realizzati a contrasto visivo di materiali e colori caratterizzanti gli elementi orizzontali e verticali. La scala è una scala doppia come è duplice l'affacciarsi, quasi contemporaneo da una parte e dall'altra. Duplice è anche la visione, sull'artificio da un lato e sulla natura dall'altro e incredibile è come la sua trasparenza cambi con le ombre a seconda delle ore del giorno e dei mesi. La scala è il monumento, il fulcro della composizione interna ed esterna.



Fig. 2 – Visita a Palazzo Sanfelice.
Nella foto: Claudio Grimellini, Pippo Pirozzi, Giancarlo Priori e le allieve del Laboratorio Carolina Migliaccio, Fulvia Petriello, Isabella Santonicola e Anna Scala.

Fig. 1



Introduzione

Nel suo proprio palazzo nel borgo delli Vergini, ch'è uno delli più magnifici, e comodi, che vi siano in Napoli, avendo due cortili separati uno per il primo appartamento, e l'altro per il secondo, in ambedue vi sono magnifiche scale.

Bernardo De Dominici

Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti Napoletani, 1742

Chunque passi davanti al portale di ingresso di Palazzo Sanfelice, che sia un turista, uno studioso o un viandante frettoloso, non può fare a meno di fermarsi e volgere lo sguardo verso la grande e sorprendente scala traforata che lascia intravedere uno spazio verde retrostante. Alcuni si fermano timorosi, altri si avviano verso il cortile. Di solito i bambini sono i primi ad avventurarsi lungo le rampe, attratti da quell'insolita luce che proviene dal giardino nascosto.

Questo libro nasce da domande che spesso accompagnano l'intera vita di un architetto, senza trovare mai risposte certe. Domande intorno alle ragioni per cui un edificio o parte di esso, a prescindere dalla sua funzione e dalle vicende storiche di proprietari e progettisti, si trasforma in “monumento”, in un punto di riferimento nello spazio urbano o nel paesaggio. Una specie di icona, la cui fama travalica le ragioni per le quali è stato costruito e attraversa il mondo della cultura e dell'immaginazione, fino ad entrare a far parte di quella rete di oggetti e relazioni, mutevole e sfuggente, che consente agli esseri umani di identificare un luogo e sentirsene parte.

Palazzo Sanfelice è stato, e continua ad essere, oggetto di attenzione da parte di storici dell'arte e dell'architettura, scrittori, artisti, fotografi, disegnatori, registi di teatro e di cinema. Già i contemporanei ne elogiavano la *magnifica* scala e, nei tre secoli di vita, sono ormai innumerevoli le descrizioni, le letture e le interpretazioni che si sono succedute e stratificate nel tempo, tanto da rendere arduo pensare di aggiungere altro che non sia già stato detto.

Ma sappiamo che, in questo campo, le risposte non sono mai definitive. Raccogliendo la documentazione prodotta negli anni, disegni, fotografie, ri-

Pagina a lato

Fig. 1 – Palazzo Sanfelice, particolare del prospetto su via Sanità.

flessioni e appunti, è emersa la convinzione, anche attraverso il confronto con colleghi e collaboratori, che valesse la pena ritornare sull'analisi di alcune tematiche e, soprattutto, approfondire aspetti di dettaglio che spesso gli studiosi, per varie ragioni, sono costretti a tralasciare; magari perché interessati al periodo storico, tra i più fecondi della storia di Napoli, o all'intera vicenda umana e artistica di Ferdinando Sanfelice architetto.

Osservare in diversi periodi dell'anno la scala in rapporto con il contesto circostante, verificarne i rilievi, analizzarne materiali e geometrie: questa frequentazione ostinata continua a fornire indicazioni sulle modalità con le quali Sanfelice ha affrontato le problematiche progettuali, adottando metodi e soluzioni innovative, a volte incompiute o sospese ma mai scontate, utilizzando il suo palazzo come un vero e proprio "cantiere-laboratorio" (Gravagnuolo, 2010); un luogo dove sperimentare e rimescolare linguaggi classici e popolari, metodi di scomposizione e riagggregazione degli elementi, liberandosi da posticce e oramai inutili decorazioni e ricercando una nuova visione spaziale, architettonica e urbanistica.

Disegni originari del palazzo non esistono o, perlomeno fino ad oggi, non se ne ha notizia. È probabile che Sanfelice, per il proprio palazzo, abbia prodotto modelli e bozze da cantiere, seguendo di persona operai, scalpellini e stuccatori, giorno per giorno. Anche per questo motivo il rilievo e le interpretazioni geometriche sono una preziosa ricostruzione "a posteriori" che forse nemmeno lo stesso architetto ha mai disegnato in maniera sistematica; queste ricerche, finalizzate ad individuare gli elementi caratterizzanti che confermano la qualità e l'unicità dell'opera, cercano di compiere un passo ulteriore rispetto alle pur interessanti analisi tipologiche e comparative già trattate da altri autorevoli autori. Alcune indagini e nuove scoperte, inoltre, assumendosi il rischio dell'interpretazione, potrebbero fornire interessanti spunti per ulteriori approfondimenti e un valido contributo per un futuro, auspicabile, intervento di restauro.

I primi tre capitoli del libro sono focalizzati su tematiche progettuali, con particolare riguardo alla grande scala aperta: il rapporto con il contesto urbano e paesaggistico; le matrici geometriche e i sistemi proporzionali; le soluzioni compositive e i materiali utilizzati dall'architetto.

Segue un capitolo con una selezione di disegni inediti di piante, prospetti e sezioni, con attente ricostruzioni tridimensionali della scala.

Nel capitolo 5 sono trattati altri aspetti architettonici, di dettaglio ma non secondari, che mettono a confronto alcune tematiche compositive e figurative dei due cortili ed evidenziano le differenze con un altro importante edificio del periodo, il Palazzo Moscati detto *dello Spagnolo*.

L'ultimo capitolo, infine, è una panoramica su un tema particolarmente coinvolgente e di grande attualità, complementare alla ricerca architettonica: le differenti letture e interpretazioni del palazzo e della scala in svariati campi della cultura, dal cinema al teatro, dalle arti performative ai laboratori di ricerca con i bambini delle scuole.

Le ragioni per le quali un'architettura diventa parte del patrimonio identitario di un luogo e di una comunità non sono facili da indagare. Un primo indizio è certamente la possibilità di poterla interrogare nel tempo, traendone sempre nuovi stimoli e differenti interpretazioni.

Ferdinando Sanfelice (1675-1748) è stato uno degli architetti più originali e innovativi del Settecento napoletano, aperto alla cultura europea del tempo, con molteplici interessi in svariati campi e una versatilità progettuale e artistica che gli ha consentito di affrontare differenti tipologie di opere, dalla pittura agli allestimenti scenografici, fino alle grandi architetture, arricchite da particolari competenze sugli aspetti strutturali della costruzione. Numerose le opere realizzate, soprattutto edifici religiosi (chiese e cappelle) e palazzi privati; le sue scale monumentali, sempre differenti e frutto di ricerche complesse su geometrie e sistemi costruttivi, lo hanno reso a ragione famoso già a partire dai suoi esordi.

Palazzo Sanfelice fu realizzato presumibilmente tra il 1724 e il 1728, ma alcuni autori ipotizzano un arco temporale più ampio. Le notizie storiche sulla vita e l'opera dell'architetto, e le vicende urbanistiche dell'area Vergini-Sanità in cui visse e operò, non sono oggetto di questo studio se non per brevi accenni, funzionali agli argomenti trattati. Nella bibliografia e nelle note sono indicati i testi di autorevoli autori che costituiscono un ampio e documentato riferimento scientifico su questi temi e ad essi si rimanda per approfondimenti e ulteriori informazioni. Nell'itinerario critico sono stati selezionati alcuni brani significativi che delineano in sintesi alcuni tratti essenziali della personalità del Sanfelice, con acute riflessioni sul suo palazzo e sulle famose scale aperte.

Fig. 2 – Anonimo, Ritratto di Ferdinando Sanfelice all'età di 60 anni.





1. Città e paesaggio

Vi sono opere che permangono e si caratterizzano nel tempo trasformando la loro funzione o negando quella originaria fino a costituire un brano di città, tanto che noi le consideriamo più dal punto di vista prettamente urbano che da quello dell'architettura.

Aldo Rossi, *L'architettura della città*, 1978

Fig. 2



Nell'area a nord dell'antica città greco-romana di Neapolis, l'edificazione fuori le mura inizia in maniera intensiva dalla seconda metà del Cinquecento, con la formazione del Borgo dei Vergini e dei successivi insediamenti della Sanità (fig. 1), sviluppatasi a partire da complessi religiosi esistenti e seguendo la complessa orografia del sito.¹

Già dalla fine del Cinquecento prende avvio quel processo che porterà diverse famiglie napoletane, nobili o comunque agiate, a spostare la propria dimora in queste aree, mosse dal desiderio di valorizzare i terreni di proprietà e di vivere in luoghi più salubri e luminosi, con la possibilità di avere spazi per i giardini e ampie vedute sul paesaggio circostante, cosa ormai non più consentita all'interno della città storica, caratterizzata da strade strette e da isolati saturi, in particolare per quello che riguarda l'edilizia civile.

Quando iniziano i lavori di Palazzo Sanfelice, nei primi decenni del Settecento, la via principale che dai Vergini conduce alla Sanità (figg. 3 e 4) è già densamente costruita,² ma alle spalle della cortina di edifici sono ancora presenti aree verdi, in genere coltivate e sistemate a terrazzamenti,³ nel nostro caso degradanti verso la collina di Fonseca⁴ (figg. 2, 10, 13, 14 e 16).

L'architetto Ferdinando Sanfelice, primogenito della nobile famiglia, interviene su un complesso edilizio esistente, ristrutturandolo ed ampliandolo, come testimoniano le epigrafi marmoree poste sui due portali di accesso.⁵

Adattandosi alla forma irregolare del lotto e certamente vincolato dai volumi esistenti, l'architetto rinuncia ad un rigoroso controllo formale dell'intero edificio⁶; evidentemente meno interessato al disegno degli interni⁷, realizza una composizione spaziale basata sulla concatenazione di diversi episodi, a partire dall'articolazione del prospetto principale e proseguendo con le soluzioni formali dei due cortili, privilegiando le sequenze portale-cortile-scala, secondo assi prospettici ortogonali alla strada (fig. 7).

Lo spartito compositivo del prospetto su via Sanità (fig. 5 e 6), con i tre corpi aggettanti che si alternano alle due campate degli ingressi, tiene insieme l'intero complesso, utilizzando varie soluzioni e calibrate asimmetrie per compensare le diverse dimensioni dei corpi di fabbrica retrostanti (cfr. cap 4, tav. 1). I due portali, perfettamente identici a meno di leggerissime differenze dimensionali, non lasciano però presagire le due soluzioni dei cortili interni, completamente differenti per geometrie, impianto tipologico e apparati decorativi.

Pagina a lato

Fig. 2 – Palazzo Sanfelice, vista della scala verso il giardino.

1. Per una più ampia descrizione di questo processo di espansione urbana della città di Napoli cfr. Buccaro A. (1991); Gambardella A. (1979) e 2020; De Seta C. (1984); Ferraro I. (2007); Ripa M. (2010).

2. Cfr. in Gambardella A. (2004), *Arti e libertà a Napoli tra classicismo e rocaille*: “Dopo il documento della Camera della Sommaria, che il 1° luglio 1718 aboliva il blocco dell'edilizia civile, l'architettura ritorna, dopo quasi due secoli, in rapporto con un'interpretazione di libertà intesa come accresciuta possibilità di edificazione, incentivo per l'edilizia laica e civile”.

3. Cfr. Ripa M. (2010): “Nella pianta del duca di Noja (1750-1775), si riconosce una notevole densità abitativa lungo i tratti stradali più importanti ma le residenze affacciano al loro interno, quasi tutte su ampi spazi verdi”.

4. Cfr. Gambardella A., Amirante G. (1994).

5. Sull'interpretazione delle epigrafi sui portali cfr. cap. 5, pp. 90 e 91.

6. Dagli attuali rilievi si possono osservare diverse irregolarità e asimmetrie nella pianta e negli alzati che non sarebbero giustificabili se l'intero edificio fosse stato progettato e costruito ex novo da Sanfelice. Cfr. anche disegni di rilievo in Cennamo G.M. (2015).

7. Le uniche notizie che si hanno degli spazi interni riguardano una Cappella e una Galleria affrescata dal Solimena, delle quali si è persa ogni traccia. Diversi autori hanno sottolineato l'interesse prevalente del Sanfelice per gli esterni e per lo spazio urbano.



Fig. 3

Fig. 3 – Giovanni Carafa, duca di Noja: Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni, 1775 (stralcio)

Fig. 4 – Federico Schiavoni (diretta da), Pianta topografica della città di Napoli, 1872-1880 (stralcio).

Pagina a lato:

Fig. 5 - Palazzo Sanfelice, scorcio del prospetto principale visto da via Arena Sanità.

Fig. 6 - Palazzo Sanfelice, scorcio del prospetto principale visto da via Sanità.



Fig. 4

L'intento del Sanfelice è quello di raggiungere una difficile unità compositiva in un contesto frammentario e discontinuo quale è quello degli interventi urbani che caratterizzano in gran parte la crescita della città nel Settecento,⁸ in particolare nei borghi fuori le mura.

Provenendo da via Vergini, il primo cortile che si incontra, al civico 2 di via Sanità, ha una pianta centrale, la cui forma è simile ad un quadrato con angoli smussati;⁹ la scala interna a doppia elica conduce al primo piano nobile e costituisce il terminale del percorso portale-cortile-scala. Nel secondo caso, al civico 6, il cortile è di forma rettangolare, con lievi disassamenti, e la grande scala aperta, che serve tutti i livelli, è concepita come uno *spazio-filtro* tra il contesto urbano e il paesaggio retrostante.

Come accennato nell'introduzione, nei primi tre capitoli del presente libro è stato approfondito in particolare questo secondo caso, ovvero il cortile del civico 6 con la grande scala monumentale, ritenuta già dai contemporanei del Sanfelice un'opera "che più bella, vaga, e magnifica non si è veduta al mondo",¹⁰ e rimasta ancora oggi, nonostante lo stato di degrado, un'icona e un punto di riferimento nella struttura urbana della città.

8. Cfr. De Seta C. (1984), cap. 7, *La metropoli dell'età dei lumi*.

9. Cfr. cap. 5, in cui è illustrata la complessa matrice geometrica del cortile.

10. De Dominicis B. (1742), cfr. il brano citato in Itinerario critico.

Nei paragrafi che seguono in questo primo capitolo sono state analizzate alcune problematiche progettuali affrontate dal Sanfelice che riguardano il rapporto con l'immediato contesto ambientale, avanzando alcune ipotesi ed interpretazioni sulle soluzioni architettoniche adottate.



Fig. 5



Fig. 6

Fig. 7 – Schema planimetrico con indicazione degli interventi progettuali disegnati da Ferdinando Sanfelice. Le piante ai vari livelli sono riportate nel capitolo 4, tavola 12.

LEGENDA

1. Prospetto su via Sanità e angolo vico Lammatari
2. Androne di accesso al civ. 2
3. Prospetti sul cortile ottagonale, civ. 2
4. Scala a doppia rampa elicoidale
5. Androne di accesso al civ. 6
6. Prospetti sul cortile rettangolare, civ. 6
7. Scala grande aperta e accesso al giardino
8. Prospetto sul giardino
9. Scale di accesso al piano ammezzato

- A. Asse androne-cortile-scala, civ. 2
 A1, A2. Assi di simmetria del cortile ottagonale, civ. 2
 B. Asse androne-cortile-scala-giardino, civ. 6

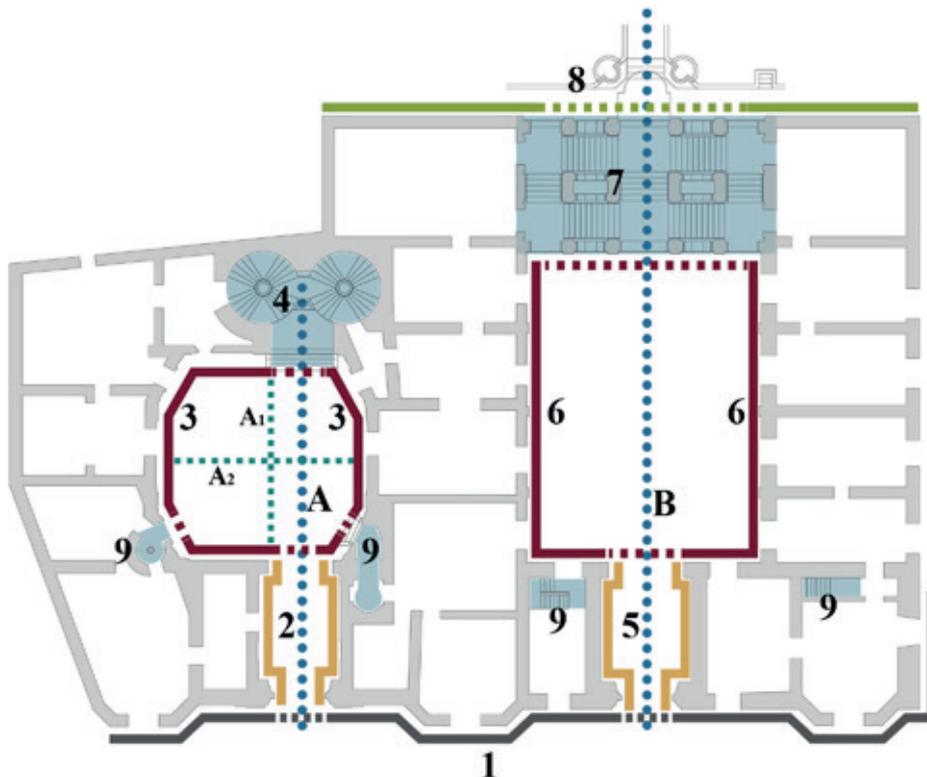


Fig. 8

